Anno XXVIII Sabato 3 Febbraio 1894 Conto corrente con la posta N. 30

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La decadenza del Parlamentarismo

Da tutti i giornali si nota il fenomeno che presenta il pubblico italiano nell'attuale momento, dimostrando non solamente noncuranza, ma quasi avversione per il parlamentarismo.

E' un fenomeno che fa pensare, perchè parrebbe quasi impossibile alla fine del secolo XIX. in cui si sono fatte tante volte le barricate per avere il Parlamento.

Poichè il popolo che abborre dal parlamentarismo dice con altre parole: Io non sono capace di governarmi da me stesso.

Se a capo dell'Italia, anzichè essere un Re liberale e onesto, vi fosse un principe d'idee retrive, noi ritorneremmo *ipso facto* all'assolutismo.

Ma se le qualità personali di Casa Savoja, rendono da noi impossibile le esorbitanze del potere reale, non potremo dire forse sempre altrettanto del potere ministeriale, che da questa tendenza popolare, potrebbe alcune volte credersi autorizzato ad atti arbitrari, anche in opposizione alla espressa volontà parlamentare.

Il nostro parlamentarismo ha cominciato a decadere da quando venne allargato il suffragio, decadenza che andò sempre aumentando in grazia del confusionismo creato dal Depretis.

I deputati invece di occuparsi degli interessi del paese si occuparono di quelli del partito, e perciò abbiamo avuto molte votazioni di fiducia al ministero, ma poche discussioni di buone leggi veramente utili.

Ma il pubblico che ora dimostra sprezzo per il parlamentarismo, ha pure molta colpa di questa decadenza.

Diffatti sono proprio gli elettori che si prendono la cura d'informare i più focosi deputati di qualunque più piccolo fatto che sorte dall'ordinario, affinchè ne muova interpellanza e la Camera.... perda parecchie sedute inutilmente.

Il sistema poi con cui in questi ultimi tempi si sono fatte le elezioni, non è certo atto ad aumentare la fiducia nel parlamentarismo.

E' oramai noto a tutti come furono fatte le elezioni generali sotto il ministero Giolitti, e con quali mezzi uscì la maggioranza giolittiana; notiamo però che anche l'opposizione non andò esente da pecche, compresi i cosidetti candidati ultrademocratici.

Tuttociò, secondo il nostro parere, è molto male, e se la corrente dell'opinione pubblica non muta, noi andiamo incontro al potere personale o all'anarchia.

Il pubblico che si dimostra contrario al parlamentarismo, lo fa per vezzo e per stolta mania di novità; ma i veri e convinti nemici delle istituzioni parlamentari sono i reazionari, che in Italia non sono tanto pochi, e gli anarchici che vogliono la distruzione dell'attuale ordine sociale.

Male dunque fanno quei liberali che dicono che sarebbe meglio di governare senza le Camere, facendo essi inconsapevolmente gli affari dei partiti sovversivi.

Anche noi crediamo che per attuare un saggio discentramento nell'amministrazione interna, siano necessari i pieni poteri, ma opiniamo che tornerebbe di grave nocumento alla causa della libertà e della giustizia, se sparisse qualunque controllo parlamentare.

Se presentemente abbiamo una Camera non buona, ciò non toglie che se ne possa avere in seguito un'altra di migliore.

Si ricordino i liberali che dalla reazione all'anarchia e viceversa è breve il passo.

Fert

Il senatore Pasquale Villari e i moti della Lunigiana

L'on. senatore Pasquale Villari pubblicava uno splendido articolo 16 anni or sono (10 novembre 1878) nella defunta *Rassegna Settimanale* intorno alle condizioni morali degli operai lavoranti nelle cave marmifere di Massa e Carrara. Ne riportiamo il brano più significante, che par scritto ieri:

« Le nostre classi agiate passano dalla ignoranza del pericolo alla paura del medesimo senza transizione, senza aver avuto agio di scorgerne l'indole e le cagioni, e, consigliate dalla paura, non vedono rimedio che nelle repressioni. Sicchè proseguendo in Italia per la via che accenniamo, le rappresaglie chiamando rappresaglie, siamo minacciati di cadere alla lunga in una guerra di classi più o meno palese dove i due avversari non saranno stati mai a contatto altro che per battersi, e non avranno cessato un momento di ignorarsi assolutamente l'un l'altro.

Di quando in quando, ora in una parte ora nell'altra d'Italia, si manifestano i sintomi di una siffatta condizione di cose. Le forme variano a seconda dei luoghi e delle circostanze, a seconda delle cagioni del disordine, ma v'è sempre un fatto costante, ed è che di fronte a questo problema, l'organismo governativo non offre risorse e non ha altri mezzi che i carabinieri, le guardie di questura e la truppa. E ne troviamo un esempio di più in ciò che sta adesso accadendo a Carrara.

« Il paese di Carrara è noto a tutti perchè la fama dei suoi marmi corre il mondo, e le sue cave sono sorgente di produzione di ricchezza per l'Italia In quel comune, compresa Avenza e la Marina, sono continuamente agglomerati ed occupati molti lavoranti ed operai che ascendono ad oltre 4000, divisi in tante piccole classi; dai minatori e cavatori fino agli stazzatori, e a quei valenti scalpellini di cui si vanta Firenze, e che incontriamo spesso negli studii di scultori stranieri. »

« La massima parte di cotesti operai, mena una vita tristissima. Vivono segregati da ogni contatto civile, e della istruzione, in cui il Comune spende vistose somme, non profitta affatto. Essi partono la mattina dal paese con una fiasca di acqua e un pane; fanno delle miglia per sentieri fangosi e raggiungono il luogo del lavoro, solitudine aspra e selvaggia degna spesso di un nido d'aquile, esposta sempre al sole che accieca e brucia su quelle nude biancane, o alla pioggia, che, mutata in torrenti, trascina i ciottoli e le scaglie del marmo. Là si prepara e si accende la mina, cagione non di rado di brutti accidenti.

« I salari variano a seconda delle categorie degli operai: ma il maggior numero di essi ha da 2 lire a 2 lire e mezzo il giorno. Accumulano una parte di denaro per consumarlo la domenica a mangiare un po' meglio, e a bere un po' troppo. In cotesto centro di uomini, che certo non si occupano di politica, abbandonati completamente a sè stessi alle fatiche, ai pericoli del loro lavoro e da chi li impiega e dalle autorità, e che non sanno altro di chi li fa lavorare se non che l'opera loro serve ad arricchirli, l'Internazionale, più avveduta del Governo, dei signori e della borghesia, ha trovato un terreno facile per seminare le sue teorie e l'odio per le classi abbienti. Così è sorta fra loro una società detta la *Spartana*, non dall'antica Sparta, ma dal verbo spartire; parola di etimologia inesatta e di esattissimo concetto.

« I proprietari lo sanno, ma non vogliono darle peso per non darsene pensiero. Pare che essi considerino tutto questo come roba che non li riguarda e di competenza esclusiva delle autorità di pubbl. sicurezza, e che ignorino quale importante ufficio pubblico imponga loro la loro posizione sociale. Molti di essi hanno abbandonato anco le cose del comune; sperano che non succeda mai nulla, e in tutti i casi contano sulla protezione di una compagnia o di un battaglione di soldati. Difatti, allorchè, e non è gran tempo, si scoprì che codesta società *Spartana* era in intimo rapporto cogli operai internazionalisti dei cantieri della Spezia, dove si ebbe timore di un colpo di mano e si accrebbero le guardie e le sentinelle anche a Carrara la guarnigione fu portata da una a due compagnie. E probabilmente questo fatto bastò allora a calmare gli animi turbati di alcuni cittadini, che sempre coll'aumento di nuove truppe risolverebbero le questioni della educazione popolare e dei rapporti colle classi lavoratrici. In questi ultimi giorni i sintomi di agitazione si sono rinnovati. Sono dimostrazioni di strada poco importanti per se stesse, ma alla nuova manifestazione del male non si pensa di provvedere che con una nuova dose del solito rimedio: più truppa e più carabinieri.

« Ma, se i signori e la borghesia non fanno nulla, e non si danno la pena di studiare quelle speciali condizioni locali neanche v'è da sperare molto dall'autorità governativa. Essa è rappresentata in Carrara dal pretore, dal delegato e dal maresciallo dei carabinieri. Il primo occupato, quasi assorbito dai giudizi e dalle istruzioni penali; gli altri due, rappresentanti diretti dell'autorità politica, anche se eccellenti, non possono avere studi, cognizioni, larghezza d'idee sufficiente a vedere e comprendere il lato sociale ed economico di quella situazione. Forse il pretore penserà coll'ammonizione, a condurre fino al domicilio coatto i caporioni di quella specie di setta, se ciò non parrà impolitico ai superiori. Certo al primo cenno di moto, al primo spargimento di sangue, e non ce lo auguriamo, saremo meglio informati di ora, perchè allora, allora soltanto, il Governo saprà ordinare un'inchiesta. Che cosa si aspetti non si sa. Ci può essere qualche dubbio al mondo, che da un tale stato di cose debbano sorgere, prima o poi, serii pericoli?

Questo dubbio solamente non basterebbe ad imporre il fatto agli studi dell'autorità sociale?

« Se percorriamo l'Italia da un capo all'altro. noi troviamo, dove più, dove meno, sotto mille forme, materia quasi continua alle stesse osservazioni. E dove più, dove meno, troviamo egualmente inconsci dei pericoli che minacciano il nostro avvenire, così la nostra borghesia come il nostro Governo che la rappresenta fedelmente. »

L'on. Crispi

continua a migliorare; oggi egli parte per Napoli.

IN LUNIGIANA

Un telegramma da Massa annunzia che l'altra notte è giunto il noto anarchico Carlo Gattini, arrestato sui monti di Serravezza, insieme ad altri suoi tre compagni.

L'arresto del Gattini avvenne al tocco e mezzo del mattino nel Comune di Serravezza, nella località di Forni al Monti di Ripa. L'operazione, brillantissima. è dovuta alle disposizioni dell'ispettore Zaiotti, del maggiore dei carabinieri Lenzi, del maggiore Menini del 6° alpini e dei delegati Carassi e Morelli.

Gattini travestito portava addosso cica 500 lire.

Gli altri arrestati insieme a lui si chiamano Colombi Ubaldo possidente di Bedizzano, Bacci Stefano e Mengarelio Emilio cavatori di Ripa.

Stante la fittissima oscurità della notte, il maggiore degli alpini cadde da un muro alto circa quattro metri, riportando però soltanto una contusione alla spalla fortunatamente leggera.

Con decreto reale di ieri il generale Heusch incaricato della temporanea reggenza di questa prefettura.

Altri arresti

Carrara, 2. Fu arrestato Badini Angelo, ritenuto uno dei capi anarchici. In campagna da ieri operaronsi 10 arresti.

IN SICILIA

Una bomba a Catania

Catania, 12. Stamane al vicino deposito dei cavalli stalloni l'autorità di pubblica sicurezza rinvenne due piccole bombe di zinco di forma conica con capsule. Mancano i dettagli.

Stamane si sono ammutinati i carcerati. Attraverso le sbarre, agitavano i fazzoletti, gridando *Viva De Felice!* E' arrivata di corsa una compagnia di bersaglieri a baionetta inastata, e immediatamente il piazzale fu sgombrato dalla popolazione accalcatasi. Sono pure arrivati il questore, il colonnello dei bersaglieri e il procuratore del Re.

Un picchetto di bersaglieri staziona nel cortile delle carceri.

Causa l'ammutinamento dicesi sia il pane cattivo.

700 carcerati sono ammassati nei cameroni.

L'on. Crispi e l'indennità per le vittime di Aigues-Mortes

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

Siamo informati che, ieri, l'on. Crispi dichiarò a persona di sua confidenza, che l'indennità di 420,000 lire versata dal governo francese pei fatti di Aigues-Mortes sarà devoluta interamente, sino all'ultimo centesimo alle vittime ed alle loro famiglie. Avendo la persona cui erano rivolte queste dichiarazioni fatto osservare che alcuni giornali officiosi e persino l'agenzia *Stefani* gli avevano attribuito l'intendimento di applicare parte di quella somma ad altro scopo, l'on. presidente del Consiglio alzò sdegnosamente le spalle e protestò che, durante la sua malattia, egli non era nel caso di controllare tutte le inesattezze sparse circa ai propositi del governo.

CRONACA PROVINCIALE

DA TRICESIMO

Danze

Ci scrivono in data di ieri:

Che dire della riuscitissima festa da ballo che ebbe luogo nel simpatico e geniale Tricesimo, la sera di giovedì grasso?

Il buon umore e l'allegria regnavano sovrane, mercè le solerti cure dell'egregio signor Scolari, capostazione di Reana, il quale nulla risparmiando e spese e fatiche, addobbò la sala con festoni e fiori, in modo che sembrava un giardino in primavera.

Il gentil sesso era rappresentato da un bel numero di graziose ballerine, e vi si distinguevano la gentil signora Scolari, con la vezzosa sua figlia sig.na Ida, le simpatiche signorine Paoluzzi, sig.ne Boreatti, Carnelutti, Pilosio Vicentina e tante altre di cui per ora non mi sovvengo i nomi, chiedendo venia alle medesime di questa mia involontaria dimenticanza.

Una schiera di baldi giovinotti di Artegna in bellissimi costumi di Crociati, riscossero una lunga salve d'applausi al loro solenne ingresso nella

---

5 APPENDICE del Giornale di Udine

PER SEMPRE

RACCONTO

DI

ELENA FABRIS - BELLAVITIS

Di nascosto, quando si trovava sola in qualche cantuccio dove nessuno potesse udirla, canticchiava qualcuna delle sue canzoni ed a quell'armonia, non poteva reggere a lungo: le lagrime le facevano nodo in gola, le si riempivano gli occhi. Poi, ricordando la promessa fatta ai piedi di Gesù crocefisso di vivere santamente, si rimproverava quei pensieri che le parevano delitti e ne supplicava da Dio il perdono.

Eppure, non poteva dirsi malcontenta: le suore, avvezze a tanta e così varia uniformità di miserie, sapevano largamente compatire ed incoraggiare quelle che da principio ne avevano maggior bisogno. Le fanciulle, quasi tutte orfane o abbandonate dai parenti, godevano l'allegra spensieratezza dell'età che dimentica il passato e non si cura dell'avvenire, concentrando tutti gli affetti tra le mura dell'istituto.

Rita, pallidina e gracile, destava compassione e simpatia; pareva che, al di fuori, avesse spogliato, coi calzoncini di velluto, anche lo spirito fittizio insegnatole dalla madre e si fosse tutta rinchiusa nel suo abitino oscuro d'educanda, come la chiocciola nel guscio. Nondimeno pensava molto e la sua mente si sviluppava troppo a danno del corpicciolo esile. Spesso piangeva; un uccello che trillasse allegro di ramo in ramo nell'orto, bastava a farle cadere una lagrima cocente. E per quanto si picchiasse il petto, sempre più vivo sorgeva il ricordo del passato e la confortava la speranza di ritornare presto colla madre.

L'annunzio orribile recatole dal senatore, la trafisse parte a parte, distruggendo ogni illusione, condannandola a stare rinchiusa chi sa per quanto tempo. La mente troppo sviluppata, il cuore troppo sensibile, tutti i nervi troppo tesi, ne ricevettero un violento colpo; un urto tale, che il corpicciolo così debole e quasi trasparente, ne restò scosso, spezzato, infranto: si contorse, si ripiegò, s'annichilì, come un filo di erba scosso e divelto dalla bufera.

Rita soffriva senza poter spiegare il suo male e piangeva di tutto le ossa indolenzite ed il pianto la indeboliva sempre più, togliendole la forza per combattere il male. Pareva ch'ella s'assottigliasse, diminuisse ogni giorno.

Il vecchio medico del convento pensò da prima si trattasse di vermi, d'indigestione, d'ogni malucclo da bimbi e continuava a darle purganti e rinfrescanti, sinchè Rita affranta dovette mettersi a letto. Per qualche tempo rifiutò cibi e medicine e stava lunghe giornate stesa bianca e rifinita sul letto, gemendo, senza saper spiegare il suo male. Poi si riebbe alquanto; potè alzarsi e riprendere le solite occupazioni; ma le monache s'accorsero che andava incurvando e sformando da ogni lato. Tentarono qualche rimedio; poi l'abbadessa ne avvertì il senatore, che potè ottenere, con uno speciale permesso, di far visitare la bambina da un altro medico che dava consulti in casa propria.

Rita, accompagnata da una suora, uscì per le vie della città, andò dal medico dove, d'innanzi al senatore, fu esaminato da ogni parte il suo povero corpo sformato. Nella sorpresa di passare come in sogno in mezzo alla vita esteriore, dopo qualche anno di reclusione; nella vergogna di vedersi sottoposta a quell'esame; nella speranza che la potessero guarire, col cuore ansioso e gli occhi intenti in quelli del medico, colse a volo un breve dialogo fra lui e l'onorevole.

— Dunque? — chiedeva questi — Si tenta il busto?

— Lo credo un tormento inutile; non abbiamo punto d'appoggio, tutto è spostato e sformato; ormai non c'è altro rimedio che rinforzare l'intero organismo.

— E resterà così?...

— Per sempre! — sospirò il medico, stringendosi nelle spalle.

— Mentre la suora aiutava Rita a vestire l'uniforme oscuro, il senatore le si avvicinò e carezzandole il mento, disse:

— Stai allegra, carina; salta, corri, ridi, divertiti colle amiche; mangia bevi e non pensare a malinconie. Queste sono le prescrizioni del medico che insieme ti darà un liquore niente affatto sgradevole, da prenderne due cucchiaiate al giorno; potresti lamentarti?

— No certo — rispose lesta la monaca. — Di tuttociò che Dio ci manda, dobbiamo ringraziarlo. Forse è un bene anche questo; ritornando nei pericoli del mondo, tu vivrai tranquilla, senza lotte, nè passioni.

— Amen — borbottò l'onorevole e poi ad alta voce:

Speriamolo.

— Ringrazia il signor senatore ed il medico della loro premura e andiamo.

— Grazie — balbettò Rita cogli occhi velati, il petto oppresso da un enorme peso che la soffocava come trasognata, seguì la suora.

Quando rientrò in convento, le educande giocavano in giardino: una ragazza della sua età le corse incontro, se la strinse fra le braccia, chiedendo ansiosa:

— Che t'ha detto quel bravo dottore?

(Continua)

sala: due Guardie notturne, in costumi bene indovinati primeggiavano fra tutte le maschere pel brio e la grazia che possedevano appieno.

Il sig. Boschetti poi, arringando i seguaci di Tersicore, con acconcie parole, ringraziava tutti gl' intervenuti ed in special modo il sig. Scolari fautore di tanta allegria.

Le danze, sempre animatissime, proseguirono fino alle sei del mattino con breve intervallo di mezz'ora, approfittando della quale, con gentile pensiero, il sig. capostazione offerse uno spuntino a diversi amici, inaffiandolo con del buon ramandolo che Zef Baset sa estrarre dalla cantina specialmente nelle grandi occasioni.

Ottimamente la musica, sotto la direzione di sior Toni, con uno scelto e variato repertorio.

Così ebbe termine questo geniale festino, lasciando il desiderio di potervi ritornare in altre occasioni anche a

Sandrin Baset

DA LATISANA

Festa di beneficenza

Quest'anno qui si volle inaugurare il carnovale con una festa di beneficenza a favore della Congregazione di Carità. Tale festa, malgrado l'assenza di una buona parte di coloro che avrebbero potuto concorrere col loro obolo a sollievo della classe sofferente, ebbe esito abbastanza buono.

Ciò è dovuto particolarmente alle assidue cure del presidente della Congregazione di Carità, ed alle generose offerte private con le quali si acquistarono dei seducenti regali, quali un anello, un paio d'orecchini d'oro, un *remontoir* d'argento ecc., per una lotteria che fu estratta al momento del riposo. Notai molto spirito filantropico nella gara dell'acquisto dei numeri inventuti, e questo torna ad onore in ispecie di negozianti e di artieri che sopra gli altri si distinsero. Varii dei beneficati dalla sorte, e fra questi anche dei bisognosi, regalarono ai poveri gli oggetti toccati.

La danza, sempre animata e rallegrata dal sorriso di leggiadre fanciulle si protrasse fino alle 3 di stamane, e la Congregazione fu contenta di vedersi aumentato il fondo di un centinaio e mezzo di lire.

DA POZZUOLO

Conferenza agraria

Domani 4 corr. alle ore 14 nell' Istituto Sabbatini avrà luogo la conferenza agraria dell' iniziato corso invernale, che tratterà il seguente soggetto: Fertilizzazione delle terre — Letami e loro preparazione, conservazione ed uso migliore (continuazione).

DA CIVIDALE

La morte di un bravo professore

Ci scrivono:

Verso la mezzanotte del 1 corrente dopo lunga e penosa malattia, esalava qui l'ultimo respiro il sig. *Raffaele De Napoli* da molti anni insegnante di scienze naturali e computisteria presso la nostra scuola tecnica. Giovane ancora, godeva molta riputazione per la sua coltura e per la passione per le scienze che professava e intorno alle quali pubblicò pregevoli volumi. L'immatura perdita del De Napoli ha lasciato profonda impressione nei suoi colleghi ed amici.

Edipo.

A PALMANOVA

questa sera grande veglione mascherato a beneficio del fondo pensioni della Società Operaja.

DA FAGAGNA

Lieta serata

Ci scrivono in data di ieri:

Sentivamo il bisogno di sgranchire un po' le membra e ci capitò proprio a puntino l'invito cortese del ballo «Società» di Fagagna. La serata può brevemente riassumersi in due parole: gentilezza e allegria.

Di rado avviene che la nota stuonata del malumore non turbi una festa, a Fagagna ebbe l'ostracismo completo e noi forestieri del Friuli colà intervenuti mandiamo un cordiale ed affettuoso ringraziamento alle gentili promotrici ed agli egregi promotori. Splendidamente addobbata la vasta sala Spadon con quel modesto buon gusto che fa dimenticare gli arazzi e le trine, e ciò a cura delle gentili signore Albina Valle ed Antonietta Ermacora. L'orchestra ottima sebbene tutta composta di dilettanti, l'ordine completo mercè l'attività degli amici Orlandi Pietro e Gigi, Zoratti Umberto, Guglielmo e Fabio Valle e Formentini. Il lieto trattenimento fu reso completo dalle canzoni e dai pezzi d'opera cantati benissimo a voce spiegata e salutati da lunghi applausi dal sig. Ermore Tosi.

Una cosa, confesso, è da lamentare la di cui causa è nel tempo che correva veloce ed il giorno non si fece pur troppo attendere. I signori Valle però con squisito pensiero vollero invitare tutti gli intervenuti di Martignacco a casa loro a bere il bicchiere della staffa. Al grido di «viva Fagagna» «viva Martignacco», al suono di allegre marcie gli invitati partirono. Partirono con l'animo riconoscente pei gentili abitanti del ridente paese; con la convinzione ferma che la cordialità, rende più bella una festa specie se sincera e se da essa l'*aristocratica musoneria* è sbandita.

E. F.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Febbraio 3. Ore 8 Termometro +2.2
Minimo aperto notte -0.6 Barometro 761
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 10.— Minima +0.8
Media 4.75 Acqua caduta: mm.
Altri fenomeni:

Bollettino ufficiale del personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro.

(Estratto per la provincia di Udine)

Personale

Situazione del personale del Demanio dal 1° febbraio 1894:

Circolo di Udine: Bovini Carlo, ispettore di seconda classe.

Contabili e Controllori: agli *atti civili e giudiziari* Celentani Emilio, alle *successioni e demanio* Rioli Antonio, alle *ipoteche* Tessera cav. Giovanni, all' *Ufficio di Registro* in Palmanova Preindl Pietro Pirro.

Circolo di Pordenone: Ispettore di seconda classe Storgato cav. Gio. Maria; contabili e controllori: all' *Ufficio di Registro* di Pordenone Avezzana Felice, di Codroipo Bianchi dott. Carlo, di Maniago Baletti Arturo, di Spilimbergo Brusasco Romeo, di S. Vito al Tagliamento Fioravanti Luigi.

Circolo di Tolmezzo: Ispettore di quarta classe Lucchini Pietro; contabili e controllori all' *Ufficio di Registro* di Tolmezzo Caretti Giovanni, di Cividale Rampi Francesco, di Gemona Ruffi Remigio, di S. Daniele del Friuli Ricci Cesare.

Dei volontari demaniali non ancora abilitati ad impiego retribuito Tessera dott. Carlo e Burco Luciano sono nominati a Udine.

Notiziario

Dal mese di febbraio il bollettino del Ministero delle Finanze comprenderà anche il personale del Ministero del Tesoro.

Sono vacanti alla Direzione di Napoli due Banchi del Lotto. Il Banco n. 223 di Torre Annunziata rende lire 3978 all' anno ed esige dal concorrente la cauzione di lire 3600; il Banco n. 33 di Napoli rende lire 7010 ed esige la cauzione di lire 4930. Dalla rendita annua sarà trattenuto il 2 1/2 per cento a favore del Monte vedovile dei Ricevitori. Il primo concorso scade il 23, il secondo il 19 febbraio corrente.

La seconda festa degli Impiegati Civili

La seconda edizione del ballo datasi stanotte negli ampi locali della Società degli Impiegati civili, riuscì splendidamente. Numerosissimo il concorso di belle signorine, in eleganti e civettuole abbigliature. I giovanotti, non rappresentarono, come l'ultima volta, delle statue di carne; ma si slanciarono con vero furore nel vortice delle danze.

L'allegra spensieratezza, lo spirito più fine e più brioso regnarono sovrani dal principio alla fine della festa, che non poteva certamente sortire un esito più brillante.

Il *buffet* fu animatissimo; regolato sempre diligentemente dall'egregio ed infaticabile sig. Felice D'Augier, e dal sig. Cucina, ai quali spettano le più sentite parole d'encomio.

La orchestrina suonò egregiamente scelti ballabili.

Tutto insomma riuscì ottimamente, tanto che stanotte, mentre si ballava, fu fatta girare un' istanza per domandare alla onorevole presidenza della Società la seconda replica; furono raccolta all'uopo numerose firme. Così speriamo che martedì le sale Cernazai accoglieranno nuovamente i più leggiadri fiori del giardino udinese.

E con tale speranza, mentre mi si chiudono gli occhi, reclamanti i diritti della natura, chiudo anch'io le mie brevi note fatte tra veglia e sonno.

Melina

Consiglio Comunale

Seduta del giorno 3 febbraio.

Alle ore 13.20 comincia la lettura del processo verbale della precedente tornata del giorno 29 dicembre 1893.

Finita la lettura si fa l' appello nominale e risultano presenti i consiglieri Antonini, Beltrame, Biasutti, Braida, Canciani, Capellani, Caratti, Casasola, Cossio, Cozzi, Gropplero, Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Pecile, Morpurgo, Muzzatti, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Seitz, di Trento, Vatri, Zoratti.

Dichiarata aperta la seduta il Sindaco annunzia che hanno scusato la loro assenza i consiglieri Disnan, Romano, Sandri.

Somme indebitamente riscosse

Prima di passare all' ordine del giorno il Sindaco dà la parola all' assessore Measso che dà spiegazioni sulle somme indebitamente riscosse nello scorso quinquennio dall' esattore comunale, incontrando quindi la relativa interpellanza del cons. Pletti.

Per il quinquennio scaduto al 31 dicembre 1892 era esattrice la Banca di Udine.

L' assessore Measso dice che furono indebitamente riscosse lire 5089 per il I e II Mandamento, spettando ai contribuenti del Comune di Udine lire 1348, delle quali lire 384.79 furono restituite. Per quante pratiche si sieno fatte non si sono potuti trovare gli altri che pagarono in più. La Banca di Udine versò allora le rimanenti lire 964 alla Congregazione di Carità. La Giunta pur non movendo alcuna obbiezione, dichiarò alla Banca di Udine di ritenerla sempre responsabile per eventuali reclami.

Così stanno ora le cose.

Il cons. Pletti non è soddisfatto delle spiegazioni offerte dall' assessore Measso.

Dice che non si ha alcuna certezza che le cifre enumerate dalla Giunta siano esatte; perciò egli ritira la sua interpellanza e propone un ordine del giorno, da discutersi nella prossima seduta, che dice «non essere il Consiglio soddisfatto della Giunta e nomina perciò una commissione d' inchiesta per investigare sull' affare delle somme indebitamente riscosse dall' esattore nell' ultimo quinquennio, il tutto a spese della Banca di Udine.»

Si passa quindi all' ordine del giorno, e si ratificano 17 deliberazioni prese dalla Giunta municipale.

Rinuncia dei consiglieri de Puppi e di Prampero.

Il sindaco comunica che riuscirono vane le pratiche fatte presso il cons. de Puppi, ed ora non resta che prendere atto della rinuncia.

Il cons. Pletti propone un ordine del giorno con cui si riconosce le grandi benemerenze del co. de Puppi, che è approvato ad unanimità.

Si legge quindi la lettera (datata da Roma) del cons. com. di Prampero, con la quale rinuncia alla carica di consigliere.

Il cons. Biasutti deplora queste continue rinuncie, che in questi tempi di influenza potrebbero essere contagiose.

Propone che la Giunta insista presso il conte di Prampero affinchè non perseveri nella rinuncia.

Ricorda le molte benemerenze del conte comm. di Prampero che siede da 25 anni in Consiglio, che fu sindaco e soldato dell' indipendenza.

Il sindaco accetta con grato animo la raccomandazione del cons. Biasutti.

Il sindaco annuncia quindi che gli pervenne pure una lettera, che viene letta, dal cons. Giuseppe Berghinz, con la quale questi depone pure il mandato di consigliere. Questa rinuncia verrà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Civico Ospitale

Consuntivo 1892 e preventivo 1894

Il cons. Biasutti fa varie osservazioni, ma riconosce che il consuntivo del 1892 è fatto con commendevole esattezza. Vorrebbe però che venga presentato più in tempo, affinchè il Consiglio possa esaminarlo.

L'anno finanziario delle Opere pie si chiude in marzo, dunque in agosto si potrebbe presentare il conto. Si dilunga sul sistema di acquisto dei generi, che egli vorrebbe cambiato.

Dice che è un grave inconveniente e che porta molto dispendio, il fatto che i medici, condotti mandano troppo spesso all'ospitale persone che non hanno alcuna malattia, ma soffrono per la fame; costoro si potrebbero rimandare alla Congregazione di Carità.

Conclude presentando un ordine del giorno che fa plauso al consiglio d'amministrazione e accompagna il consuntivo dell'Ospitale 1892 alla Giunta amministrativo con parere favorevole; e quindi raccomanda al Consiglio: *a*) di sottoporre il consuntivo ai revisori dei conti *b*) che si accettino nell'ospitale solamente gli ammalati, non quelli che hanno solamente fame; al consiglio d'amministrazione dell'ospitale 1.) che presenti il Consuntivo nel mese di agosto, 2.) che i mutamenti nella pianta degli impiegati siano fatti d'accordo col Consiglio, 3.) che per l'acquisto dei generi si ritorni al sistema dell'appalto unico, 4.) che si continui le pratiche per farsi pagare dai debitori morosi.

Parlano poi Pedrioni, Gropplero, Caratti, Pletti.

Caratti vuole l'approvazione pura e semplice, senza plausi, ne biasimi al consiglio d'amministrazione.

Pletti vorrebbe un'inchiesta; ma sapendo che questa proposta non sarebbe accettata si limiterà a votare contro il consuntivo del 1892 e il preventivo del 1894.

Raccomanda che l'ospitale venga provveduto d'un oculista, mentre ora deve venire a Udine il dott. Petrucco da Cividale.

Casasola vorrebbe che tutta l'amministrazione dell'ospitale venga sottoposta a un esame; crede che con ciò si andrebbe incontro ai desideri delle stesse persone che compongono il Consiglio amministrativo dell'ospitale.

Propone un ordine del giorno che invita la Giunta a nominare una commissione di 3 membri, la quale nel tempo che crederà opportuno, possa presentare un'esatta e completa relazione sull'intero andamento del Pio luogo.

Ha la parola l'assessore Measso che risponde ai precedenti oratori. In un luogo, minuzioso e ragionato discorso egli confuta le obbiezioni dei preopinanti. Dichiara che la Giunta non può accettare l'inchiesta proposta dal consigliere Casasola.

Riguardo alla prima parte dell'ordine del giorno del consigliere Biasutti, anche la Giunta è d'accordo nel plauso all'opera del Consiglio d'amministrazione, ma crede che non sia conveniente di metterlo in votazione. Rileva pure l'inopportunità degli altri punti dell'ordine del giorno Biasutti. Prega il consigliere Caratti a ritirare il suo ordine del giorno, accettando l'ordine del giorno della Giunta.

Biasutti parla per fatto personale, facendo alcuni appunti all'assessore Measso.

Consente nel votare l'ordine del giorno della Giunta che viene approvato. Votano contro i consiglieri Pletti e Seitz.

L'ordine del giorno della Giunta è il seguente: La Giunta propone che l'on. Consiglio esaminato il Conto Consuntivo del Civico Ospitale per l'anno 1892, deliberi di trasmetterlo all'autorità tutoria con voto favorevole per l'approvazione.

Si passa quindi al preventivo del 1894 che viene pure approvato.

I consiglieri Cozzi e Pletti dicono che è inutile l'esperto tecnico.

Pletti vuole conoscere l'opinione in proposito del cons. Zoratti.

Il cons. Zoratti risponde che è convintissimo dell'utilità di quell'esperto tecnico.

Congregazione di Carità

Pletti osserva che ci sono molti poveri che non possono venir adeguatamente sussidiati, desidererebbe che il sussidio del Comune alla Congregazione venga aumentato di L. 5000.

Il preventivo per il 1894 viene quindi approvato.

Interpellanza del cons. Pedrioni in merito alla disparità di retribuzione delle maestre comunali

Il cons. Pedrioni dichiara di ritirare l' interpellanza in seguito alle assicurazioni della Giunta che si cercherà di aumentare lo stipendio delle maestre comunali.

Interpellanza Pletti sul sussidio al Collegio Uccellis

Il cons. Pletti dice che è un assurdo di spendere L. 10.000 per il Collegio Uccellis, mentre si hanno 11.000 abitanti del Comune che mancano d'acqua.

Fa altre considerazioni in proposito, basandosi sempre sulla questione dell'acqua potabile alle frazioni.

Dice che a Udine i poveri pagano in proporzione 1/3 di più degli abbienti.

Ricorda ch'egli aveva raccomandato gli zoccoli per i pubblici spazzini, e ancora non li hanno ottenuti.

Conclude presentando una mozione in conformità alla sua interpellanza.

L'assessore di Trento dice che il Collegio Uccellis è realmente di utilità e di decoro. Dice che quel Collegio non si può confrontare con la Scuola normale, ma con altri educandati della città, che dipendono da associazioni religiose. Il Collegio Uccellis è sorto colle prime aure di libertà come un bisogno dei nuovi tempi.

Chi ha fatto sorgere quel Collegio (la Provincia) lo ha poi abbandonato, ma il Comune di Udine non ha voluto lasciarlo perire.

Il Comune spende L. 140,000 per l' istruzione e sole L. 10,000 per il Collegio Uccellis. Ma non saranno già queste L. 10,000 che daranno da bere agli assetati. Allora bisognerebbe risparmiare anche la spesa per la banda e per le pubbliche festività.

Si lasci una buona volta in pace il Collegio e questo si manterrà da se stesso. Ricorda che nei primi anni ebbe 60 e fino 70 allieve interne, della città e provincia, e delle finitime provincie d'oltre confine, che diminuirono in seguito alle continue punzecchiature.

Il cons. Gropplero parla pure in favore del Collegio.

Il con. Caratti non crede che si possa continuare a dare il sussidio, pure deplorando se il Collegio dovesse chiudersi. Fa varie considerazioni in favore della sua tesi; non crede però che oggi si possa venire a votazione in base al regolamento.

Il cons. Pirona crede pure che il continuo mettere in discussione il sussidio, daneggi il Collegio.

L'assessore Measso crede che oggi si possa venire ad una votazione. Parla della questione finanziaria. Dice che il Collegio Uccellis è una scuola comunale come le altre, amministrata dal Comune; ora il Collegio non può bastare completamente a se stesso e il Comune vi provede, ma ciò non può dirsi che sia un sussidio.

Fa quindi una dettagliata esposizione degli introiti e delle spese del Collegio.

Dimostra erronea l'asserzione che il Comune nel Collegio Uccellis paghi parte delle rette delle famiglie agiate che vi hanno le loro figlie.

Confrontando il Collegio con gl' istituti consimili religiosi osserva giustamente che in questi ultimi le maestre non vengono pagate.

Osserva pure che la Giunta sperava che il Governo assumesse il Collegio dichiarandolo nazionale; ma ciò però non avvenne per la continua mutabilità negli uomini di governo.

Non crede che vi sia antagonismo fra l'acquedotto esterno e il Collegio, poichè il bilancio del Comune può sopportare la spesa per l'acquedotto e per il Collegio. Il bilancio del Comune è bene ordinato; se così fosse quello dello Stato, la rendita sarebbe a 150.

Da quando il Collegio venne a carico del Comune, questo si occupò in tutti i modi onde sgravarsi della spesa, e qualche cosa ha già ottenuto.

Crede il Collegio Uccellis presenti tutti i caratteri d'utilità e di civiltà e in ciò spera siano tutti d'accordo. Enumera altre città che assegnano annue somme a Collegi femminili.

Conclude dicendo che la Giunta vuole che il Collegio debba essere mantenuto, e che il Consiglio manifesti fiducia nella Giunta per le sue prestazioni affinchè il dispendio del Collegio gravi il meno possibile sul bilancio comunale.

Il cons Pletti parla di nuovo in favore della sua tesi.

Il cons. Casasola parla pure nel senso del cons. Pletti.

Il cons. Pecile fa un po' di storia retrospettiva. Quando arriva al 1866, ricorda che delle 27 monache che allora protestarono ben 13 si segnarono con la croce! E pensare che in quell' istituto si educavano le figlie delle prime famiglie del paese! L'oratore continua narrando la fondazione e lo scopo del Collegio.

(Alle ore 18 viene sospesa la seduta che viene ripresa alle ore 20.20).

Sono presenti i consiglieri: Antonini, Beltrame, Biasutti. Braida, Canciani, Capellani, Caratti, Casasola, Cossio, Cozzi, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Seitz, di Trento, Vatri, Zoratti.

Riprende la parola il cons. Pecile, continuando a narrare le vicende del Collegio. Dice che in Italia si fa poco per l' istruzione secondaria della donna.

Il Collegio Uccellis abbandonato dal Governo e dalla Provincia, deve essere sostenuto dal Comune.

L'oratore dice che il Collegio Uccellis contribuisce ad elevare l'educazione della donna.

Il Municipio non può competere con i Collegi delle monache riguardo a spesa, perchè queste non pagano le maestre, mentre l'Istituto Uccellis paga le maestre, che sono tutte distinte.

Rileva poi, come l'assessore Measso, le buone condizioni delle finanze comunali. Non comprende la connessione fra l'acquedotto esterno e l'Istituto Uccellis. L'acquedotto lo si farà con i denari del Comune, non con quelli del Collegio. Rileva l'ottima istruzione delle lingue straniere che si fa in quel Collegio, ed altri vantaggi che offre. Ma tuttociò è ancora poco se si pensa all'alto significato di avere un tale Istituto in questa estrema provincia, vicino all'Austria, e di poter dare alla donna un'educazione superiore.

Fa varie osservazioni al consigliere Pletti, tanto amante delle cose popolari, che ha combattuto l'Asilo Volpe, il bagno popolare ed ora il Collegio Uccellis.

Dice che la causa dell'istruzione e causa della democrazia, e che in quei paesi dove tutte le classi sociali hanno conveniente istruzione, la questione sociale viene maggiormente studiata. Riscontra poi alle osservazioni dei consiglieri Casasola e Caratti. Sostiene che le cifre esposte dall'assessore Measso sono esattissime. Ribatte l'osservazione del cons. Caratti che i continui attacchi contro il Collegio non lo danneggino.

Dice che il consigliere Pletti ha sbagliato la via, poichè chi non ama l'istruzione, non è amico del popolo, nè vero democratico.

Chiude presentando un ordine del giorno per il mantenimento dell'Istituto Uccellis.

Il cons. Biasutti parla nei sensi del cons. Pecile. Gli attacchi al Collegio del collega Pletti, gli sembrano provocati da una specie di a·tio contro la classe agiata.

Dice poi delle nobilissime e patriottiche parole in favore del Collegio. Spera che il cons. Pletti desisterà dalla sua proposta.

Caratti non è d'accordo con quanto hanno detto Pecile e Biasutti, ed anch'egli vede con dispiacere la triste probabilità che il Collegio debba chiudersi.

Ma per lui si tratta della questione se il Comune possa ancora continuare nell'erogazione delle L. 10.000.

Dice che queste L. 10,000 provengono in gran parte dalle tasse pagate dalla povera gente, e servono a mantenere un'istituzione che serve alla classe agiata. Non venendo spese queste L. 10,000 per un interesse comune a tutti, non possono più essere erogate.

Egli però vuole che il Collegio rimanga, e perciò vorrebbe che la classe agiata contribuisse a mantenere il Collegio, sborsando di propria saccoccia.

Pletti ribatte l'osservazione di Pecile, ch'egli sia stato contrario all'Asilo Marco Volpe, spiega come egli si comportò nella questione del bagno pubblico.

Pecile fa altre osservazioni, combattendo le opinioni espresse dal consigliere Caratti.

Casasola parla per fatto personale. A proposito delle 13 croci delle clarisse dice che queste appartenevano alle converse.

Chiusa la discussione viene messo in votazione l'ordine del giorno Pletti contrario a concedere l'assegno di lire 10,000 incominciando dal 1 gennaio 1895.

L'ordine del giorno è respinto per appello nominale con 20 voti contrari, contro 7 favorevoli.

Votano in favore i consiglieri: Caratti, Casasola, Cozzi, Masotti, Pletti, Seitz e Zoratti.

Votano contro i consiglieri: Antonini, Beltrame, Biasutti, Braida, Canciani, Capellani, Cossio, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pecile, Pedrioni, Pirona, Raiser, di Trento e Vatri.

Prima della votazione il cons. Pedrioni dà ragione del suo voto contrario. Ecco le sue precise parole:

« Sento il dovere con quella franchezza che sdegna di mendicare una colpevole popolarità di dichiarare il mio voto.

Io mi associerei al consigliere Pletti se nella questione dell'Uccellis non facesse capolino la politica, se per risparmiare 10.000 lire non ci prestassimo al giuoco di un partito che certo non divide le idee liberali della maggioranza del Consiglio.

Sono fautore, ripeto, sempre tenace ma non ingiusto, delle economie, perchè non tutte le economie si possono fare senza danneggiare una parte dei nostri rappresentati.

Non voglio tradire la mia coscienza per mendicare gli applausi di cui taluni sembrano assetati. Voterò contro ».

Proseguimento dell'ordine del giorno

Si approvano poi le proposte della Giunta sulla liquidazione dei lavori dell'acquedotto. La questione del legato Caccia è rimandata ad altra seduta.

Seduta privata

Non si nomina l'ispettore di polizia urbana, non trovando in nessuno dei concorrenti i voluti requisiti.

Al vice ispettore viene nominato il sig. Antonio Degani, attuale capo-quartiere.

Banca Cooperativa udinese

Società anonima a capitale illimitato.

A termini dell'art. 53 dello Statuto sociale, si dà avviso alli signori Azionisti della Banca Cooperativa Udinese che nel giorno di domenica 4 febbraio 1894 alle ore 10 avrà luogo nella residenza della Banca l'*Assemblea generale ordinaria* col seguente ordine del giorno:

1. Relazione degli amministratori.
2. Rapporto dei sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio.
4. Proposte del Consiglio d'amministrazione e relative deliberazioni.
5. Nomina del Consiglio d'amministrazione, dei sindaci e sostituti.

Scadono e sono da surrogarsi:

I consiglieri signori: Berghinz Giuseppe, Guidetti-Landini dott. Guido, Moretti Luigi; per anzianità.

I consiglieri signori: de Brandis co. dott. Enrico, Gambierasi Giovanni, Mangilli march. Fabio, Morpurgo rag. cav. uff. Elio, Pagani Camillo, Spezzotti Gio. Batta; per rinuncia.

I sindaci signori: Bardusco rag. Luigi, Modolo Pio Italico, Ronchi co. dott. cav. Giovanni Andrea; per legge.

I sindaci supplenti signori: Bellavitis Ugo, Marcovich Giovanni; per legge.

Se per insufficienza del numero d'azionisti richiesto dall'art. 56 dello Statuto, l'Assemblea andasse deserta, si avverte che la seconda convocazione si terrà la successiva Domenica 11 febbraio alle 10.

Udine 10 gennaio 1894

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Direttore
G. Bolzoni

Concorso al posto di Segretario-Capo negli Ospizi civili di Piacenza. A tutto il 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario-Capo di questa amministrazione, retribuito con L. 4000 con l'aumento quinquennale del ventesimo, compartecipazione nei proventi di segreteria e pensione. Si addimanda nei concorrenti la laurea in legge e la prova di aver disimpegnato uffici affini per natura e importanza. Per maggiori notizie gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura (Div. II.)

Giuoco del calcio
(Foot-ball)

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo nel campo dei giuochi, fuori porta Aquileja, un'interessante partita al « giuoco del calcio » fra due forti partiti. Parteciparono alla partita circa 30 giuocatori.

Domani, 4 corr., alle ore 15 si ripeterà il bellissimo giuoco.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà domani 4 febbraio dalle 12 1/2 alle 14 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « I nostri soldati » Iovini
2. Mazurka « Corinna » Mariny
3. Sinfonia « Il Lamento del Bardo » Mercadante
4. Valzer « Les Polineurs » Waldteufel
5. Duetti « Atto 5° dell'opera » Aida Verdi
6. Polka « Quant Meme » Capitani

CARNOVALE

Per questa sera

Teatro Sociale

Grande veglia di beneficenza il cui ricavato anderà a totale beneficio della Congregazione di Carità.

Questa *veglia* non ha bisogno di altri fervorini; la sua riuscita è ormai assicurata.

Sappiamo che vi saranno dei costumi molto eleganti.

Le danze comincieranno alle ore 21. Ingresso L. 3, distintivo pel ballo L. 5, ingresso al loggione cent. 50.

Sala Cecchini

Il Circolo Operaio dà questa sera alle ore 21 il suo annuale ballo di società.

Con pensiero umanitario e patriottico la direzione del Circolo ha stabilito che parte del ricavato vada a beneficio delle vittime di Aigues Mortes.

Anche questo ballo avrà certo un esito brillante.

Per domani

Ultima domenica di carnovale

Al *Teatro Nazionale* grande veglione del Consorzio Nazionale con l'orchestra diretta dal maestro Giacomo Verza.

Alla *Sala Cecchini* e al *Pomo d'oro* vi saranno balli mascherati.

Per lunedì

La festa dei fiori al Teatro Minerva

I pronostici del pubblico non errano mai: e per questa festa sono i più lusinghieri. Il teatro sarà sfarzosamente illuminato e decorato con lusso perchè ben a ragione si possa affermare che si tratta di una festa *chic*.

Noi sappiamo che vi parteciperà quanto più di eletto vanti la bella discendenza d'Eva: tutte le signorine vanno a gara per far riuscire col lusso delle loro *toilettes* ed il buon gusto dei loro costumi, più brillante, più finemente artistica e geniale l'*ultima serata* (giova notarlo) del Carnovale 1894.

Dalla Provincia si sentono delle voci non molto vaghe che per questa occasione si stanno organizzando delle vere spedizioni.

Allegre carovane attraverseranno il deserto... per ristorarsi delle lunghe noie e fatiche nell'oasi del *Minerva*.... si riallaccieranno nodi da lungo tempo interrotti; si rivedranno amici, si rinfrescheranno memorie andate, conoscenze sbiadite.... nell'elegante e simpatico convegno.

Oh! quanta messe di ricordi per i carnovali che verranno! quanta gioia, quante emozioni da centellinare per tutti i giorni di noia che susseguiranno fino alla nuova Epifania....

Ma non precorriamo..... gli avvenimenti!

Arrivederci dunque nel

Foyer

Per martedì

Ultimo di Carnovale

Veglioni al *Nazionale*, al *Cecchini* e al *Pomo d'oro*.

Mercoledì

Memento homo qui pulvis es et in pulvere reverteris.

Grande passeggiata a Vat.

A Paderno

Domani e martedì gran ballo in Paderno incominciando alle ore 15.30.

Domani vi sono due premi da estrarsi alle ore 11 e 12.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

1 febbraio 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9 —	a 10 —	all'ett.
Fagiuoli di pianura	» 17.—	» 18.—	»
Fagioli alpigiani	» 21.—	» 30.—	»
Pomi di terra	» 6.—	» 6.50	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q. L.	7.40	7.55	8.40	8.55
» » II »	7.—	7.30	8 —	8.30
Fieno della bassa I »	6.25	6.60	7.25	7 60
» » I »	5.—	6.—	6.—	7.—
Paglia da lettiera »	5.30	5.45	5 80	5.95

POLLERIE

	peso vivo		
Capponi	da L. 1 10	a 1 20	al kil.
Galline	» 1.—	» 1.15	»
Polli	» 1.—	» 1 15	»
Polli d'India maschi	» 0.90	» 1.—	»
» » femmine	» 0.95	» 1.10	»
Anitre	» 1 —	» 1 10	»

28 30 gennaio 1894

FRUTTA

Castagne	al quint.	da L. 7.—	a 9.—
Noci	»	» 30.—	» —.—
Pere	»	» —.—	» —.—
Pomi	»	» 5.—	» 12.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2 10 a 2.20	al kilo
Uova	» 0.72 » 0.78	alla dozzina

Nell'ottavo giorno della morte del

CAV. OTTAVIO FACINI

Otto giorni sono ormai trascorsi dacchè tu, povero Zio! chiudesti per sempre gli occhi alla luce del giorno.

Le lunghe sofferenze che con animo sì forte e paziente tu hai sopportato, non valsero ad impedire che in mezzo a tanti spasimi, prima di abbandonare il tuo corpo alla morte, lasciassi un ultimo sorriso ai figli tuoi che circondavano piangenti il tuo letto. Era quello l'ultimo saluto, era l'ultimo sorriso che lasciavi sulla terra: il principio di un sorriso eterno...

Quell'estremo tuo sorriso, quella tua benedizione, che fu tutto il compendio della tua vita di padre, possa ai figli tuoi addolorati, alle tue figlie profondamente afflitte, lenire l'immenso cordoglio; e il pensiero di tue virtù possa recar loro sempre conforto e forza durante tutti i giorni di loro vita, sinchè voleranno a rivederti nel bacio eterno del Signore!

. . . .

Povero Zio! Quando giacesti freddo cadavere sulla bara, in cui fra ceri e ghirlande ti composero le mani stesse dei tuoi più cari, mi chinai anch'io a baciare quella serena tua fronte già bagnata di lagrime: piansi anch'io presso quelle tue spoglie. Ed oggi ancora piango... e lamento il tuo abbandono.

Lassù nel cimitero, quando ti calarono nella tomba, e la zolla crudele era presta ad involarti ai miei sguardi, altri pietosi dissero tue lodi e ti resero un estremo saluto; e un ultimo saluto ti diede pure quella mesta moltitudine che d'attorno pregava pace all'anima tua. Io piangea... Quelle belle lodi mi ricordarono le tue grandi virtù, mi richiamarono alla mente la tua immagine sempre magnanima: io mi sentii allora più che mai orgoglioso d'esserti nipote, più che che mai sentii forte il dolore per averti perduto.

Volea anch'io parlare di te lassù nel piccolo cimitero; volea renderti un ultimo omaggio a nome anche della mia famiglia; ma l'animo non valse all'atto pietoso...

. . . .

Zio, buono e magnanimo Zio Ottavio! passeranno i giorni, gli anni passeranno muti sovra la tua tomba che l'affetto dei tuoi cari farà sempre adorna di fiori e di ghirlande. Vi passerà sopra pur sempre il mio pensiero, vi cadrà pur ancora una mia lagrima a inumidire quei fiori.

Un saluto più sentito ed una lagrima più calda ti mando pur oggi; una preghiera più divota io per te innalzo a Dio quest'oggi, ottavo giorno della tua morte!

Udine 3 febbraio 1894

Nipote E. M. VALUSSI

Udine 3 febbraio 1894

Or fa un anno moriva in Udine

LUIGI TORRELAZZI

del fu Luigi.

rapito immaturamente da crudele, quanto inaspettata, malattia all'affetto della sua egregia famiglia e degli amici suoi.

Uomo di fibra adamantina, commerciante esperto ed infaticabile, godeva stima e fiducia in tutti i centri d'affari seguendo in tal modo scrupolosamente le orme paterne. Arrivato a comoda posizione preferì ritirarsi dal commercio all'unico intento di dedicare tutte le cure alla sua dilettissima madre, donna di alti sensi ed esempio vero di cristiane e cittadine virtù.

Modesto, sobrio, rigoroso nei suoi doveri non ebbe mai vane ambizioni personali e accortamente sapeva fare il bene con nobile segretezza.

Questo giorno che ricorda l'irreparabile lutto di sua famiglia ricorda eziandio in tutta la sua potenza la dolorosissima ed indimenticabile perdita toccata agli amici suoi.

A. P. G. P.

Ieri cessava di vivere la signora

ROSA DI LENNA

del fu Nicolò

I fratelli Gio. Batta, Giuseppe e Luigi e la suocera Teresa danno addolorati il triste annunzio.

Udine 3 febbraio 1894

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15.

Ieri mattina alle ore 11 e mezza, dopo lunghe sofferenze, munito dai conforti religiosi mori

DOMENICO MODOTTI (Saltarini)

nell'età di 63 anni, lasciando nel dolore la moglie, figli, fratelli cognati e congiunti.

I funebri avranno luogo oggi sabato alle ore 14, partendo dalla casa n. 6, Suburbio Anton Lazzaro Moro.

Udine 3 febbraio 1894

Telegrammi

Un esplosione di dinamite

Contadini che si dividono i campi degli altri

Madrid, 2. A Ocio, nella provincia di Almeria, una cartuccia di dinamite, scoppiando violentemente in mezzo all'abitato ha prodotto danni considerevoli fortunatamente però non vi sono feriti.

— Ad Alanis, città di diecimila abitanti in provincia di Siviglia, gli operai di campagna assaltarono i campi e se li divisero senza badare, naturalmente alle proteste dei legittimi proprietari.

Un distaccamento di gendarmeria occupò la città ed i principali colpevoli furono arrestati.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

TEATRO MINERVA

Lunedì 5 Febbraio Ultimo di Carnovale

SPLENDIDA TRADIZIONALE CAVALCHINA MASCHERATA

FESTA DEI FIORI

Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato - Palcoscenico trasformato in Giardino - Doppia illuminazione elettrica e cera.

Non sarà permesso l'ingresso al Teatro se non alle Maschere ed alle persone decentemente vestite.

PREZZI: Biglietto d'ingresso indistintamente L. **1**. Abbonamento al ballo L. **4**. Per ogni danza Cent. **30** Un palco L. **8**. Una sedia riservata. L. **1**.

Al Camerino del Teatro sono vendibili biglietti d'ingresso per le signore maschere

Palchi e sedie dalle ore 12 alle 2 pom.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

10 anni di successo mondiale. Le pillole di catramina vendonsi in tutte le principali Farmacie del Globo. Preparatori proprietari **A. BERTELLI e C.,** Chimici, Milano, con casa a Londra, Holborn Viaduct C. E. Concessionari per l'America del Sud: **Carlo F. Hofer e C.,** di Genova. — Rappresentante per l'America del Nord (Stati Uniti): **G. Ceribelli,** 116, East Eleventh Street, New-York.

Ultime creazioni della moda

Pellegrina façon marmotta nera, foderata in raso seta trapuntato con relativo manicotto portante ricchi fiocchi per l'incredibile prezzo di L. 18.

Boas lungo m. 2.50 o colliers a scialletto o manicotto come sopra per sole L. 7.

Colliers a scialletto e manicotto vero Mouffion foderati idem pel sorprendente prezzo di L. 18.

Il tutto franco di porto nel Regno mediante assegno o vaglia a C. Albarello via Terraggio, 12, Milano. Catalogo gratis a richiesta.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scattola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio di minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si acquista presso l'Ufficio del *giornale di Udine* a L. 1.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

unica ed esclusiva introduttrice e distributrice

DEI

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

LA DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi non si coltivano altre piante.

Il Gelso Primitivo o Cattaneo, giudicato il migliore di tutti *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto - per la resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito - per la precocità ed impareggiabile resistenza alle nebbie, brine e gelate precoci e serotini — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammette la potatura annuale è inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.*

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche Congressi ecc., già in parte pubblicati.)

AVVERTENZA

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** (*Morus Alba*) col quale già da 29 anni si iniziò la più importante ed encomiata delle riforme arboree non devesi confondere, come alcuni fanno nè coi Gelsi Giapponesi, nè con quelli delle Filippine, Chinesi, ecc. - innesti, riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni. - Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.

Tutti gli esemplari, a maggior garanzia, vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto - Alberello - Ceppaie speciali per siepi - spalliere per boschetti - praterie specializzate e da vivaio.

SEME-BACHI anche in celle con farfalle garantite sane al 100 0/0
Verde Cattaneo - Giallo - Incrocio Bianco - Giallo.

Semi da Cereali e da Prato; Miscugli speciali pe la formazione di praterie.

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in *Milano, Corso Magenta N. 44*

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. M. P. Canciani

---

FRATELLI INGEGNOLI

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

Già della Società per Azioni **Burdin Maggiore & C.**

MILANO - Corso Loreto, N. 45 - MILANO

STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 — IL PIÙ VASTO E ANTICO D'ITALIA

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc., ecc.

CEREALI: Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio.

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. **6**, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, L. **3**.50 franca di tutte le spese

POMI DI TERRA: Varietà a grande prodotto.

PIANTE E ALBERI

Ogni specie e varietà pregiate di fruttiferi, viti, piante per imboschimenti, siepi, pubblici passeggi, viali, ecc.

Collezione A composta di 12 piante come segue:

2 Albicocchi, 2 Peri, 2 Meli (Variati) — belle piante ad alto fusto, varietà di merito, imballate e franche alla stazione di Milano — 2 Peschi, 2 Susini, 2 Cotogni (Variati)

Lire 10.

Collezione I composta di 15 piante di VITI.

N. 15 VITI uva da mensa assortite in **5** buone varietà scelte fra le migliori e più raccomandabili sia per bontà e precocità di frutto che per abbondanza di prodotto.

Franche di tutte le spese di trasporto ed imballaggio e rese in qualsiasi Comune d'Italia L. **5**.50.

Si acquista in UDINE

LE MAGLIERIE HÉRION

presso i negozi di E. MASON e G. REA

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti